

Le altre notizie

**Maiora (Despar) Bilancio da record Utile al 16%**

Con un giro di affari alle casse che supera gli 880 milioni di euro, il Cda di Maiora, concessionaria del marchio Despar per il centro-Sud, presenta il suo bilancio con ricavi pari a +16%, dell'Ebitda pari al +48%, e dell'utile netto pari a +69%. Tra i dati più significativi che hanno contribuito alla crescita dell'esercizio 2020, spicca l'apertura di 7 nuovi punti vendita gestiti direttamente. Si tratta delle strutture ex Auchan, frutto dell'accordo con Margherita Distribuzione.

**Gazzetta, posti a rischio dal primo agosto**

La Federazione nazionale della Stampa e le Associazioni Stampa della Puglia e della Basilicata esprimono «preoccupazione per la mancanza di chiarezza sul futuro della Gazzetta del Mezzogiorno». «A poco più di quindici giorni dalla scadenza del contratto di affitto con la Ledi srl - spiegano in una nota la Ensi e le due Assostampa - non c'è alcuna certezza sul destino della testata e sul futuro dei giornalisti e degli altri lavoratori. Desta, per questo, sconcerto la decisione di rinviare la riunione della Task force della Regione (Puglia, ndr) che ieri era chiamata ad affrontare i nodi di questa delicata vertenza. La richiesta di rinviare sine die la riunione, avanzata dalla Ledi srl, società del gruppo Ladisa, a pochi giorni dalla scadenza del contratto di affitto, getta un'ombra sulla continuità del giornale sia durante l'assunzione dei posti di lavoro, messi a repentaglio dall'1 agosto».

di Giuseppe Di Bisceglie

**CORATO** Ventitré rintocchi di campana, tanti quante sono le persone che hanno perso la vita nel disastro ferroviario avvenuto il 12 luglio di cinque anni fa sul binario unico che collegava Corato ad Andria. Vibrazioni che hanno riecheggiato nel silenzio di Palazzo di Città a Corato alle 11,06 tutto si è fermato. Nel-faula «Mons. Pichieri», che sta ospitando le udienze, tutti i presenti hanno osservato un minuto di silenzio in memoria delle vittime. «Un dolore ancora vivo per tutti», ha ricordato il sindaco metro-

politano di Bari Antonio Decaro, anche in veste di presidente dell'AnCI che, come ogni anno, ha promosso un momento di raccoglimento dinanzi alla stazione centrale di Bari, dove da cinque anni è posizionata una lapide con impressi i nomi delle vittime della strage del 12 luglio. «Questo è il luogo - ha detto Decaro - dove ogni giorno salgono e scendono dal treno migliaia di persone. La giornata di oggi è una giornata complicata non solo per i familiari, per gli amici e per i colleghi di quei 23 persone. È una giornata difficile da ricordare anche per la comunità, una collettività che si è stretta allora attorno a quelle famiglie e si sta stringendo anche oggi in ricordo della memoria di quelle persone che hanno perso la vita».

In diversi momenti della giornata i sindacati di Corato e di Andria hanno radunato il luogo dell'incidente, deponendo dei mazzi di fiori. Prima di loro, alla spicciolata, il luogo era stato visitato dai parenti delle vittime. Lì dove non c'era il binario e i lavori del raddoppio ferroviario sono praticamente ultimati. I treni, però, ancora non passano. Si attende verità e giustizia. «Non basteranno condanne elevatissime a restituirci i nostri figli, a ripagare quel dolore che ci accompagna».

Il processo prosegue, sempre tra intoppi e lentezze. Per pura casualità, proprio nei minuti in cui si ricordava la strage, in tribunale si proseguiva coi lavori. Una scelta inopportuna, secondo alcuni parenti; per altri, invece, dare presto delle risposte signifi-



# «La verità sullo scontro dei treni»

## Appello a cinque anni dalla strage

Le cerimonie in ricordo delle 23 vittime dell'incidente sulla linea ferroviaria Corato-Andria

**Decaro** La giornata di oggi è un momento molto complicato non solo per i familiari, per gli amici e per i colleghi di quei 23 persone. È una giornata difficile da ricordare anche per la comunità, una collettività che si è stretta allora attorno a quelle famiglie e si sta stringendo anche oggi in ricordo della memoria di quelle persone che hanno perso la vita».

**Tedone** Non basteranno condanne elevatissime a restituirci i nostri figli, a ripagare quel dolore che ci accompagna».

Il processo prosegue, sempre tra intoppi e lentezze. Per pura casualità, proprio nei minuti in cui si ricordava la strage, in tribunale si proseguiva coi lavori. Una scelta inopportuna, secondo alcuni parenti; per altri, invece, dare presto delle risposte signifi-

ca onorare la memoria di chi è andato via in quel drammatico schianto. Anche l'avvocato Michele Laforgia, difensore della Ferrotromviaria imputata nel processo, è di questo avviso. «Chi si occupa di giustizia - ha detto Laforgia - ha un solo modo per rispettare le vittime e riparare ai torti: svolgere sino in fondo, con diligenza e con onore, il proprio lavoro. Vale per noi, difensori degli imputati. Vale per i pubblici ministeri, per i colleghi di parte civile,

per il collegio giudicante, per il personale amministrativo, per tutti coloro che ci hanno permesso di celebrare questo processo anche durante la pandemia. È quello che continueremo e continueremo a fare, perché è il nostro dovere, il nostro personale contributo alla verità e alla giustizia».

Nel processo sono imputate la società Ferrotromviaria e 17 persone fisiche, tra dipendenti e dirigenti dell'azienda, dirigenti del Mini-

sterio dei Trasporti e dell'Ustif (Ufficio speciale trasporti a impianti fissi, organo periferico del ministero), accusati a vario titolo di disastro ferroviario, omicidio colposo e lesioni gravi colpose, omissione dolosa di cautele, violazione delle norme sulla sicurezza sul lavoro e falso. Sono costituite come parti civili la Regione Puglia, i Comuni di Corato, Andria e Ruvo di Puglia, associazioni e familiari delle vittime.

Piazza Moro commemorazione con Decaro delle vittime sulla linea Corato-Andria

**Gallipoli**

di Antonio Della Rocca

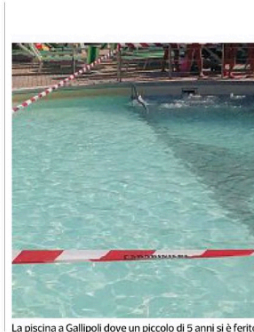
**GALLIPOLI** Tre ore e mezza: tanto tempo è trascorso dal momento dell'incidente al bambino di cinque anni nella piscina di un parco acquatico di Gallipoli e la telefonata ai carabinieri. Sabato 10 luglio, ore 13 circa: il piccolo, immerso nella vasca riservata ai bambini viene risucchiato fino al bacino nel condotto di aspirazione dell'acqua. Rimane incastrato riportando traumi che ancora adesso lo costringono in un letto di ospedale. Ore 16,30: squilla il telefono del centralino della stazione dei carabinieri. I militari accorrono sul posto e trovano la grata di protezione del condotto al suo posto e, a quanto pare, nessuna evidente anomalia, tanto che la piscina non viene neppure

# Incidente in piscina I carabinieri chiamati tre ore e mezza dopo

sequestrata. Perché è passato così tanto tempo tra il fatto e la telefonata ai carabinieri. Cosa è accaduto nel frattempo? Lo stato dei luoghi può essere stato alterato?

Le indagini si stanno concentrando proprio in quel lasso temporale di tre ore e mezzo, nel tentativo di chiarire i punti della vicenda che appaiono ancora poco chiari.

Il bambino, che insieme ai genitori stava trascorrendo qualche ora di svago, è stato immediatamente soccorso dai presenti, ma sin da subito, una volta estratto dal bocchettone, ha manifestato insensibilità alle gambe. È così che una giornata di divertimento si è trasformata in un incubo. La corsa



La piscina a Gallipoli dove un piccolo di 5 anni si è ferito